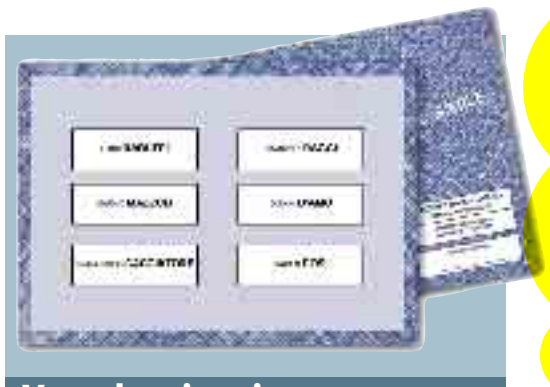

Verso le primarie del centrosinistra

Ecco sei "ricette" a confronto per la Piacenza multi-etnica

Voto alle elezioni amministrative e consigliere aggiunto per gli stranieri, progetti per le seconde generazioni di immigrati:le domande di Kajashi, Carrà e Grubisic

Piacenza, città aperta alla multiculturalità. Erano 17165 gli stranieri residenti in città alla fine del 2010: una bella quota di una popolazione che nel corso degli anni si è aperta sempre di più al mondo e che anno dopo anno è destinata a crescere. Ecco allora la necessità di dare voce anche a questa componente straniera e soprattutto alla richieste e ai diritti di questa fetta di popolazione: abbiamo chiesto dunque al presidente dell'Associazione Culturale Islamica di Strada Caorsana Arian Kajashi oltre che ai responsabili del Centro Lavoratori Stranieri della Cgil Bruno Carrà e dell'Ufficio Stranieri della Cisl Maia Grubisic di porre dei quesiti ai sei candidati alle primarie sul tema "Stranieri e integrazione".

Nell'occhio del ciclone finisce dunque la discussione sulla presenza, nella futura amministrazione comunale, di un consigliere aggiunto che rappresenti gli stranieri come già è accaduto in altre città e come proposto da Kajashi. Carrà va oltre e chiede provocatoriamente ai candidati quando gli enti pubblici inizieranno a impegnarsi in iniziative per sostenere la partecipazione degli stranieri alle votazioni amministrative, mentre Grubisic si preoccupa della sorte delle seconde generazioni di immigrati.

Parab.

Tre domande per un candidato sindaco

* in ordine alfabetico

ARIAN KAJASHI
(PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ISLAMICA DI STRADA CAORSANA)

BRUNO CARRÀ
(RESPONSABILE DEL CENTRO LAVORATORI STRANIERI DI CGIL)

MAIA GRUBISIC
(RESPONSABILE DELL'UFFICIO STRANIERI DI CISL)

	Nella nuova amministrazione ci sarà spazio anche per un consigliere aggiunto per gli stranieri come esiste già in altre città?	**Quando avverrà che anche gli enti pubblici inizino a creare iniziative per far sì che gli stranieri partecipino alle votazioni amministrative?**	**Ha in programma un progetto che si occupi delle seconde generazioni di immigrati?**
FRANCESCO CACCIATORE	Sono assolutamente favorevole a questa proposta, soprattutto in considerazione del fatto che nel territorio comunale risiedono circa 16mila cittadini provenienti da altri Paesi. Penso che l'istituzione di un consigliere aggiunto per gli stranieri possa favorire la comunicazione con una fetta importante della popolazione e incentivare i rapporti tra i cittadini stranieri e la principale istituzione cittadina, il Consiglio comunale.	Il Pd nel suo piccolo credo che abbia già fatto la sua parte offrendo ai cittadini stranieri la possibilità di scegliere il candidato sindaco del centrosinistra alle Primarie del 5 febbraio. Detto questo, credo che i tempi siano maturi per permettere alle persone provenienti da altri Paesi di votare alle elezioni, ma la competenza è più di livello nazionale che locale. Penso comunque che l'Italia stia assistendo a un salto culturale che permetterà sempre più di vedere gli stranieri come una risorsa e non come un problema per la sicurezza.	Credo sia necessario favorire l'incontro delle "nostre"seconde generazioni con altre di diverse città italiane, dalle scuole ai luoghi di aggregazione, creando le condizioni per un confronto sui dati e la lettura di essi, per far conoscere ad un pubblico vasto la realtà degli italiani con il permesso di soggiorno. Gli strumenti culturali (siti web, forum attivi, festival e produzioni audio-visive di ragazzi) andranno ad accompagnare e a sostenere tali attività e iniziative. Non dimentichiamo, però, che le seconde generazioni stanno già realizzando un'integrazione di fatto grazie al contatto con la parte migliore di noi: i giovani.
GIANNI D'AMO	Chi contribuisce all'arricchimento economico e culturale della comunità deve poter dire la sua anche sul governo della stessa. Con questa convinzione tutto il centro-sinistra è impegnato a fare sì che i piacentini di origine straniera possano far sentire la propria voce nella politica cittadina in tutti i modi già possibili, a cominciare dalla partecipazione alle nostre Primarie. L'esperienza del Consigliere comunale aggiunto per gli stranieri, già operante in altre città, è certamente da sperimentare. Non meno importante è l'impegno delle diverse forze politiche e civiche a sostenere la candidatura di cittadini italiani di origine straniera.	Già nel corso della consigliatura 2002-2007, avevamo lavorato per far sì che gli stranieri senza cittadinanza italiana ma residenti in città potessero partecipare almeno al voto per i Consigli di circoscrizione, purtroppo senza riuscirci per l'intervento di livelli legislativi superiori. Oggi riassumiamo l'impegno per il voto amministrativo ai cittadini immigrati e per il riconoscimento della cittadinanza ai figli d'immigrati nati in Italia, in coerenza con la recente delibera della Giunta regionale Emilia Romagna (20 luglio 2011), di sostegno alla proposta di legge d'iniziativa popolare per il voto amministrativo ai cittadini non comunitari.	Come emergeva da ricerche degli anni scorsi (della Coop. L'Arco con la Provincia, dello Svep con la Pastorale dei migranti), l'investimento educativo sui figli di immigrati nati in Italia (in cerca di un difficile equilibrio tra cultura d'origine nelle mura domestiche e civiltà dei consumi intorno) è strategico per la futura comunità piacentina. E anche delicato. Nel rispetto dell'identità personale di ciascuno, l'Ente pubblico deve progettare insieme all'associazionismo straniero, col supporto di mediatori culturali attenti alle problematiche dell'adolescenza, privilegiando modalità e linguaggi che accomunano oggi i ragazzi di ogni origine.
PAOLO DOSI	È possibile cercare di prevedere la presenza di un consigliere aggiunto anche se già avevamo verificato questo percorso in passato senza riuscire a portarlo a termine. Essendo però cresciuto il numero delle persone che hanno la doppia cittadinanza, credo che sarebbe utile se loro manifestassero una disponibilità e un'attenzione all'interno delle liste che sosterranno il sindaco e attenzione: ciò sarebbe utile per far passare il concetto di collaborazione con i cittadini italo-stranieri.	Come elettori passivi si potrebbe rendere visibile la loro partecipazione nelle liste di sostegno al sindaco come possibili eletti. Sotto il profilo dell'elettorato attivo il Comune non ha ora molte possibilità: queste elezioni primarie sono intanto una scuola di partecipazione, al di fuori non vedo molte altre strade possibili.	Per me ci sono progetti legati alla cultura: abbiamo tentato di avere progetto di formazione degli studenti stranieri sulla conoscenza del patrimonio culturale della città affinchè essi potessero fare da guida turistica ai loro connazionali. Questo esempio fa capire come a volte gli stranieri non conoscano la cultura del nostro territorio e creare le condizioni per trasmetterla è importante sotto il profilo dell'integrazione: le seconde generazioni in particolare sono pronte per questo passaggio e possono rappresentate una risorsa importante.
MARCO MAZZOLI	Sono favorevole perché aiuterebbe l'integrazione e, come si è detto nel confronto del 18 gennaio, sarebbe molto importanti che i partiti e movimenti avessero qualche candidato proveniente da famiglie di immigrati con cittadinanza: sarebbe un grande segnale. I prossimi anni saranno caratterizzati sempre di più dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento di bambini, quest'ultimo incrementato dalla presenza di più etnie. Oltre a garantire la rete di servizi già presente sul territorio, è fondamentale sviluppare un nuovo senso di civismo e di etica pubblica condivisa. Il comune può fare molto coordinando le iniziative del volontariato.	Nelle primarie del centrosinistra votano già gli stranieri residenti, che, pagano le tasse e i contributi pensionistici. Già ora i dati INPS dimostrano che è grazie ai contributi degli immigrati che si riescono a pagare le pensioni agli italiani. Anche esponenti di destra (come l'on. Fini) sono a favore del voto degli immigrati. Forse la strada non è più così lunga, anche se in parlamento sembrano più attenti a difendersi a vicenda e a difendere i privilegi finanziari della casta che a seguire le trasformazioni in atto... Sono fondamentali le iniziative di condivisione, (anche ludiche), come quelle dell'associazione Via Roma Città Aperta.	Sì, saranno i ragazzi delle seconde generazioni di immigrati, con le loro culture eterogenee, a collaborare con il Comune in qualità di mediatori culturali e suggerendo (in incontri pubblici) tematiche rilevanti nei vari settori della vita cittadina: dal mondo del lavoro ai servizi alla persona. I ragazzi figli di immigrati sono il collegamento ideale tra culture diverse, perché ne sono a contatto e le comprendono entrambe: hanno un ruolo morale di grande importanza. Devono essere un soggetto fondamentale delle politiche di integrazione. Guardiamo gli esempi di Stoccolma, New York, Barcellona e la loro vivace ricchezza di diverse culture.
LUIGI RABUFFI	Sì, lo spazio c'è, ma questo può essere un buon punto di partenza per dare una rappresentanza ai cittadini stranieri della città, ma non un punto di arrivo. Condivido infatti l'idea che il consigliere non sia solo aggiunto, ma debba avere un ruolo completo: per questo metterò in campo tutte le iniziative istituzionali possibili perché sia riconosciuto il diritto di voto a chi contribuisce allo sviluppo economico del Paese.	Mi impegno a chiedere formalmente al Parlamento una legge in merito e nel contempo a fare un'approfondita verifica su cosa possa fare in concreto il Comune su questo fronte. La vita in comunità è regolata da doveri e da diritti: il diritto di voto, come quello di cittadinanza e quello di professare liberamente la propria fede religiosa, sono il termometro di una società matura.	Credo che il Comune debba coordinare i soggetti pubblici e quelli privati prevedendo un intervento in termini di mediazione culturale con l'obiettivo di dare una soluzione ai possibili conflitti fra i padri e i figli. Questi ultimi rappresentano la Piacenza del domani e saranno un punto di riferimento delle nostre future evoluzioni: per questo occorre impegnarsi sui fronti dell'inserimento sociale, del rapporto con le origini, del sostegno scolastico e del supporto formativo.
SAMUELE RAGGI	È mia intenzione introdurre all'interno del prossimo Consiglio Comunale di Piacenza la figura del Consigliere Aggiunto. Un'opportunità per l'amministrazione comunale per avviare un nuovo processo di ascolto delle esigenze del territorio e per intraprendere politiche per l'integrazione attraverso l'interscambio culturale. Dato però che lo stesso Consigliere per legge non potrà esprimersi col voto prendo l'impegno, al fine di dare maggior peso istituzionale agli immigrati, di nominare fra essi uno degli otto Assessori che comporranno la futura Giunta.	Premetto di considerare la partecipazione degli stranieri alle votazioni amministrative prioritaria per favorirgli l'integrazione con il tessuto economico-sociale della città. Pertanto come prima cosa, una volta eletto, scriverò al Presidente del Consiglio dei Ministri per sollecitare l'ingresso del tema nella sua agenda, invitando tutti gli altri sindaci del territorio a fare altrettanto. Successivamente l'Amministrazione si farà carico d'incontrare tutte le Associazioni di migranti presenti sul territorio e con loro stabilire incontri per sensibilizzare la cittadinanza sul tema.	Le seconde generazioni d'immigrati sono coloro che si trovano in una situazione di crescita personale e culturale molto difficoltosa, in contrasto tra passato e presente. Fondamentale è promuovere iniziative culturali e ludiche per far conoscere a fondo le proprie origini e attuare processi di integrazione specifici. Per loro ho in mente di promuovere quelle realtà locali organizzate, creando un sistema di rete in collegamento con le realtà nazionali. Così si favorirebbe una più approfondita conoscenza tra loro ed i coetanei italiani e si potrebbero coinvolgere più quest'ultimi nelle attività fatte da e per le seconde generazioni.